

Una vita per la magia:

BLUMEN

Il 28 marzo u.s. è mancato improvvisamente a Milano il grande BLUMEN, stroncato da infarto mentre si accingeva a portare a termine la sua laboriosa giornata.

Enzo Ficco, questo era il suo vero nome, era nato a Campobasso il 17 gennao 1920 e fin da giovanissimo rimase affascinato dalla vita nomade degli artisti giramondo, tanto

che un bel giorno fuggì da casa e si aggregò a un Circo equestre dove apprese l'ABC del mestiere volteggiando sotto il tendone nell'ebbrezza dei voli sui trapezi e oscillando dolcemente sulle corde dei funamboli. A nulla valse l'improvvisa presenza di suo padre nell'estremo tentativo di riportarlo a casa ove l'attendeva una vita più sicura e tranquilla, e neppure una fatale caduta lo persuase a cambiare professione poichè il contagio dell'arte aveva ormai invaso il suo spirito estroso creando in Lui il sentimento di serio e coscienzioso professionista. Scelse quindi la più affascinante delle esibizioni: la magia, elegantemente interpretata come arte! E sotto la sapiente guida di quell'insigne maestro ch'è tuttora il comm. Vincenzo Giglio, apprese le prime nozioni di quella materia che coltivò incessantemente e con passione per tutta una vita.

La sua intelligenza vivacissima, la fertilissima fantasia multiforme, un continuo incessante bisogno di creare del nuovo ardevano in Lui senza tregua, e questo impellente, magico moto perpetuo lo portò dalle piste del Circo alle piste dei più raffinati Cabarets dove le luci dei riflettori rendevano più smaglianti le sue già luminose esibizioni.

La versione tedesca del cognome di sua nonna signora Fiore, gli servì per assumere il nome d'arte di BLUMEN, e con esso girò mezzo mondo, di successo in successo: Italia, Francia, Spagna, Portogallo Marocco, Tunisia, Medio Oriente, Libano, Grecia non sono che alcune delle grandi tappe del suo continuo vagabondare magico, e i palcoscenici di tutti i migliori teatri ospitarono e fecero da intonata cornice alle sue manipolazioni di Artista con l'« A » maiuscola.

Nel frattempo sorse il nostro Club, e venutone a conoscenza aderì con l'entusiasmo di un neofita, riversando su di noi il suo focoso temperamento spiccatamente meridionale e la sua foga, schiva da esibizionismi inutili ma ricca di una inveterata esperienza, uti-



ENZO BLUMEN era tra l'altro un abilissimo manipolatore. Eccolo durante l'esecuzione di una perfetta « fisarmonica ».

lissima per il terreno ancora incolto che ci eravamo proposti di rendere fertile.

Sotto la sua saggia direzione artistica organizzammo i primi nostri spettacoli pubblici debuttando al Casinò di Venezia e subito, il giorno dopo, al Casinò di San Remo: eravamo appena agli inizi e mai come allora il nostro entusiasmo rasentò i limiti della follia.

Era il 13 agosto del 1955 e dopo un'intera giornata di prove, alla sera doveva andare in scena il primo nostro « Show magico » al Teatro « La Perla » del Casinò di Venezia: regia di Enzo Blumen.

In due ore e mezzo di spettacolo si seguirono ben tredici prestigiatori e al di sopra di quel caotico carosello tuonava incessantemente la voce inconfondibile del regista, con pittoresche espressioni napoletane che nulla avevano a che fare con la nostra esibizione.

Come si chiuse il sipario, per noi ebbe inizio « il nostro spettacolo privato », il più bello, il più puro, poichè si continuò a parlare di giuochi fino all'alba in attesa del pulman che ci trasportasse a San Remo per il nostro secondo spettacolo. Si « studiò » le palline, i foulards annodati, la trombetta, il bastone volante (« Maledetto chi l'ha inventato! » e « Che Iddio ti benedica! tanto è bello! » furono queste due tipiche imprecazioni del povero Paolo Brusini pronunciate con accento mantovano alla vista di quell'effetto a quel tempo per lui sconosciuto).

Episodi di una vita vissuta, ricordi dell'esistenza romanzesca di Enzo Blumen che col suo biglietto da visita si presentava giu-

stamente come « The magic gentlemen ». A noi tutti ha insegnato qualcosa che ha poi fatto parte del nostro repertorio, ma soprattutto teneva ad insegnarci ad essere « Signori artisti » poichè odiava qualsiasi manifestazione inquinata da « gutteria » o volgarità.

Se dal punto di vista tecnico la sua diabolica fantasia rasentava l'assurdo o l'impossibile (a tale proposito ricordo alcuni reiterati tentativi per applicare il campo magnetico alla levitazione del bastone, lo sfruttamento dell'alto peso specifico e della fluidità del mercurio metallico per la tensione della corda indiana, l'impiego della luce di Wood applicato alla sfera volante) la sua innata maestria si manifestava chiaramente nell'arte della scena e nella presentazione di un qualsiasi effetto magico, dove la perfezione raggiungeva i vertici più alti e il successo sbocciava naturale come il nome d'arte che con raffinatezza si era scelto: BLUMEN!

Sitta, Zelli, Pozzi, Altobelli, Schaffer, Silvan e il sottoscritto sono tra « i vecchi » che hanno vissuto con Lui le ore più belle della sua vita.

Ne manca uno: Paolo Brusini! ci ha lasciati per primo, ma ora non è più solo...

Questo doveroso ricordo di un amico che non è più, è terminato: ora sta iniziando un meraviglioso dialogo senza fine tra Paolo Brusini ed Enzo Blumen, e sono sicuro che tra poco litigheranno come sempre e Brusini si arrabbierà parlando con Blumen, poichè, mentre discuteva « Enzo inventava giochi nuovi! ».

VITO MAGGI

Il Presidente del Circolo Magico Tedesco WILLI FASTER annuncia che il suo annuale Congresso si svolgerà a

TRIBERG

dal 21 al 24 ottobre 1965

e fa appello a tutti i Soci del C.M.I. affinchè vogliano partecipare.

Pertanto verrà organizzato un viaggio in comitiva con riduzioni ferroviarie. La partenza è fissata per mercoledì 20 ottobre dalla stazione di Bologna.

Inviare le richieste dei moduli di partecipazione alla Sede del C.M.I. via Lame 160 - Bologna.